

PRIMA EDIZIONE | “OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA DELLA CASA”

LA CASA SICURA DEL FUTURO



NUOVI BISOGNI E NUOVE RISPOSTE
ALLA DOMANDA DI SICUREZZA DEGLI ITALIANI

Indice

PREFAZIONE	2
Perché il valore sociale della casa e della sicurezza domestica è in aumento	3
1. Il bisogno di sicurezza degli italiani	7
2. Casa dolce casa... ma siamo sicuri?	12
3. Di che cosa stiamo parlando?	16
4. Fragilità sociali e rischi domestici	24
5. Sistemi di sicurezza integrati nel futuro degli italiani	26
6. La sicurezza nelle case degli italiani attraverso i dati Verisure	33
ALLEGATO	37

Si ringrazia per la collaborazione il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che ha fornito i dati sulla criminalità presentati all'interno del Rapporto e ha realizzato l'approfondimento sulla Delittuosità nel triennio 2019-2021 inserito in Allegato.



PREFAZIONE

L'Osservatorio sulla Sicurezza della Casa nasce per studiare il settore in modo approfondito, aprire un dialogo sui bisogni di sicurezza domestica dei cittadini per capire come rispondervi al meglio, offrire dati e analisi alle istituzioni e agli stakeholder che si occupano di prevenzione e tutela delle persone.

Un appuntamento annuale che mira a diventare un punto di riferimento del settore per informare e progettare soluzioni innovative per la Sicurezza e la Protezione a 360°. L'obiettivo è rafforzare l'impegno a tutela delle persone e di tutto ciò che più conta per loro in casa, in ufficio e in azienda.

Grazie al Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale, per i dati che abbiamo potuto pubblicare in esclusiva, riguardo la prevenzione del crimine.

Ringrazio il Censis e in particolare Massimiliano Valerii, Anna Italia e Gabriella Addonizio per la scrupolosità e la professionalità con cui hanno condotto le ricerche e le analisi di questo studio e per la collaborazione e la sinergia dimostrate.

E, infine, un ringraziamento a Luigi Gabriele, Anna Maria Domenici e a tutto il team di ConFedersicurezza e Servizi per il supporto costante nel sostenere la crescita del settore.

Stefan Konrad, Managing Director Verisure Italy



PERCHÉ IL VALORE SOCIALE DELLA CASA E DELLA SICUREZZA DOMESTICA È IN AUMENTO

Il Covid 19 ha dato un'inedita centralità alle case degli italiani che si sono trasformate in hub di connettività, lavoro, formazione dove continuare a vivere la propria vita spostata sul digitale.

In breve tempo le esigenze della nuova quotidianità hanno reso le abitazioni diverse e più piene: più schermi, più connessioni, più gente in casa a fare più cose.

Oggi la casa non è più solo il nido in cui vivere in intimità il tempo libero insieme con il proprio nucleo familiare: con la pandemia la casa ha acquistato valore anche come luogo in cui svolgere le attività della vita quotidiana, dal lavoro, alla formazione, all'intrattenimento, allo sport.

La collaborazione tra VERISURE Italia e Censis per la stesura del Rapporto "La casa sicura del futuro" ha l'obiettivo di descrivere gli stati d'animo con cui gli italiani affrontano il dopo pandemia; il nuovo valore che ha acquistato l'abitazione; le minacce e i pericoli connessi al trasformarsi degli stili di vita e al nuovo modo di vivere la casa; le possibili soluzioni per vivere in tranquillità nella casa del futuro.

Più tempo trascorso in casa e tante attività spostate sul digitale significano una crescita del valore sociale e dell'investimento emotivo sulle abitazioni, ma anche una crescita delle paure domestiche, non più legate esclusivamente al rischio di essere vittima di furti o rapine, ma anche al timore di finire preda di hacker o cybercriminali, o semplicemente di veder compromessa la propria attività lavorativa per le *defaillance* degli impianti e delle strumentazioni. Il web come nuovo luogo della vita è anche un contenitore di rischi e pericoli ed è generatore di nuove paure sociali da cui occorre difendersi con sistemi di sicurezza appropriati.

Poco importa se durante l'emergenza si è avuto un calo dei reati, anche delle rapine e dei furti in abitazione, l'ansia e la paura sono comunque cresciute, gli italiani vedono un futuro nero e pieno di incertezze, e alla casa si chiede sempre di più di essere un approdo in cui vivere al sicuro.

Alle paure di subire un reato si aggiungono i rischi che possono derivare da un uso più intenso delle abitazioni, primi tra tutti quelli di rimanere vittima



di incidenti domestici o di eventi improvvisi quali incendi, allagamenti o altri accadimenti che possono danneggiare gravemente l'abitazione.

Naturalmente i pericoli non sono gli stessi per tutti:

- chi abita da solo, gli anziani, le donne, le famiglie che vivono in contesti a residenzialità diffusa sono maggiormente a rischio di subire furti e rapine;
- i minori e le donne che navigano sul web sono più facile preda di cyberbulli e malintenzionati;
- chi vive più intensamente la vita digitale rischia di più clonazioni, furti di identità, truffe e altri reati informatici;
- chi lavora in *smartworking* può veder compromesso o danneggiato da attacchi informatici il proprio sistema e quello dell'azienda per cui lavora;
- casalinghe, anziani, collaboratori domestici sono i più a rischio di essere vittima di incidenti.

Anche la zona di residenza determina delle differenze nei pericoli a cui si va incontro: ci sono zone d'Italia meglio servite dalla banda larga dove è praticamente impossibile avere problemi di connessione e zone in cui la banda larga non è mai arrivata, e che hanno persino problemi di funzionamento dell'energia elettrica: in queste aree è più facile subire i danni derivanti da interruzioni e malfunzionamenti.

Nelle grandi città o nei luoghi di villeggiatura è più probabile essere vittima di criminali comuni che aspettano il momento più opportuno per introdursi in casa in cerca del portafogli o dello smartphone, mentre nelle zone a residenzialità diffusa il rischio è quello di finire in ostaggio di bande criminali più aggressive e pericolose.

Situazioni diverse a cui corrispondono diversi bisogni di sicurezza che, per essere soddisfatti, necessitano di risposte mirate e personalizzate.

La personalizzazione e la diversificazione dei comportamenti e degli stili di vita degli italiani anche a seguito della pandemia hanno portato ad una crescita della domanda di sicurezza domestica, che è caratterizzata al contempo da dinamiche di *moltiplicazione* e di *individualizzazione*.



Di *moltiplicazione*:

- delle famiglie e degli individui che hanno paura ed esprimono domanda di protezione;
- dei bisogni da tutelare, non più legati esclusivamente alla sfera della difesa del patrimonio e della persona da ladri o rapinatori, ma anche alla possibilità di rimanere vittima della criminalità che corre sul web o di subire cyber attacchi;
- delle minacce da cui difendersi, che risentono anche del processo di invecchiamento e di monadizzazione delle famiglie italiane, per cui ci sono sempre più anziani e sempre più individui fragili che vivono da soli.

Alla moltiplicazione dei bisogni si aggiunge la loro *individualizzazione*, per cui non esistono sistemi di protezione validi per tutti, ma ci sono esigenze sempre più personalizzate che vanno fatte emergere e analizzate per individuare volta per volta le soluzioni più adatte.

Di fronte ad una società che si fa più incerta e più complessa e in cui si assiste ad una moltiplicazione e ad una individualizzazione dei bisogni, la risposta in termini di sicurezza non può che essere anch'essa composita e personalizzata.

La sicurezza domestica rappresenta uno degli ingredienti fondamentali del benessere e della qualità della vita degli italiani, il cui peso è cresciuto durante l'emergenza sanitaria. Per garantirla è necessario che sicurezza pubblica, sicurezza privata e responsabilizzazione individuale si integrino e si completino.

Recenti indagini del Censis testimoniano come il comparto della sicurezza privata stia recuperando il gap in termini di immagine e di riconoscimento sociale, e il 50,5% degli italiani ha fiducia nelle Guardie Giurate e negli operatori della sicurezza privata.

La grande coperta della sicurezza pubblica deve essere il pilastro che garantisce serenità e tranquillità del vivere civile, ma non è sufficiente ad assicurare piena protezione da quel che può venire dal di fuori o



dall'interno delle abitazioni e, di conseguenza, a dare pieno corso al benessere individuale e familiare.

Alle tutele e alle garanzie offerte dal welfare pubblico occorre affiancare la attivazione individuale, attraverso:

- l'adozione di comportamenti e misure precauzionali "a costo zero" che in genere richiedono solo un po' di attenzione e di buon senso e in qualche caso un minimo di sensibilizzazione e informazione;
- l'acquisizione dei dispositivi di sicurezza più adatti alle proprie tasche, alla propria abitazione e al proprio stile di vita.

Gli italiani cercano soluzioni personalizzate, di semplice fruizione, che siano sempre più capaci di prevenire il pericolo e di garantire un intervento immediato, e il mercato della sicurezza privata si sta muovendo nella stessa direzione: da un lato si moltiplicano le soluzioni che rispondono alle esigenze di ciascuno; dall'altro si introducono sul mercato dispositivi più smart, di semplice utilizzo, collegati ad una Centrale Operativa.

Il sistema di allarme è il dispositivo più funzionale alle esigenze di sicurezza che gli italiani esprimono, il suo utilizzo si sta diffondendo rapidamente, e non è lontano il momento in cui attivare l'allarme sarà un gesto comune, naturale e perfettamente integrato nelle abitudini e negli stili di vita quotidiani.



1. IL BISOGNO DI SICUREZZA DEGLI ITALIANI

Ansia e paura sono gli elementi catalizzatori del malessere che attraversa una società che negli ultimi anni ha vissuto eventi globali e imprevedibili che non le hanno permesso di sperare in un futuro migliore: prima la crisi economica, poi gli attentati terroristici, poi il Covid 19, adesso la guerra con la nuova ventata di inflazione e il rischio concreto di recessione.

Il 60,9% degli italiani durante la pandemia ha sofferto spesso (19,7%) o qualche volta (41,2%) di stati di ansia e di paura indefinita, con quote che sono decisamente superiori alla media tra i più giovani (il 33,9% dei *millennials* ha vissuto stati d'ansia e paura spesso e il 45,3% qualche volta), le donne, chi vive nelle realtà urbane maggiori (tab.1).

Tab.1 - Frequenza con cui gli italiani durante la pandemia hanno vissuto stati d'ansia e di paura indefinita, per età (val. %)

Frequenza	Età in classe			Totale
	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	
	%	%	%	%
Spesso	33,9	18,5	11,2	19,7
Qualche volta	45,3	46,7	27,7	41,2
Mai	20,8	34,8	61,1	39,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2021

Poco importa se i reati sono in diminuzione, la paura è uno stato dell'animo, un disagio fisico e psichico che attraversa la nostra società, esito della solitudine e del calo della coesione sociale, che cresce di fronte alle calamità globali, e la gente vuole essere rassicurata e protetta da ogni evento imprevisto e dannoso, in primo luogo dal rischio di essere vittima di criminalità. Il 34,0% degli italiani dopo la pandemia ha più paura di essere vittima di reati (tab.2). E l'allarme cresce soprattutto tra gli individui giovani



e tra quelli in età lavorativa (il 36,7% dei 18-34enni e il 38,5% dei 35-64enni ha più paura).

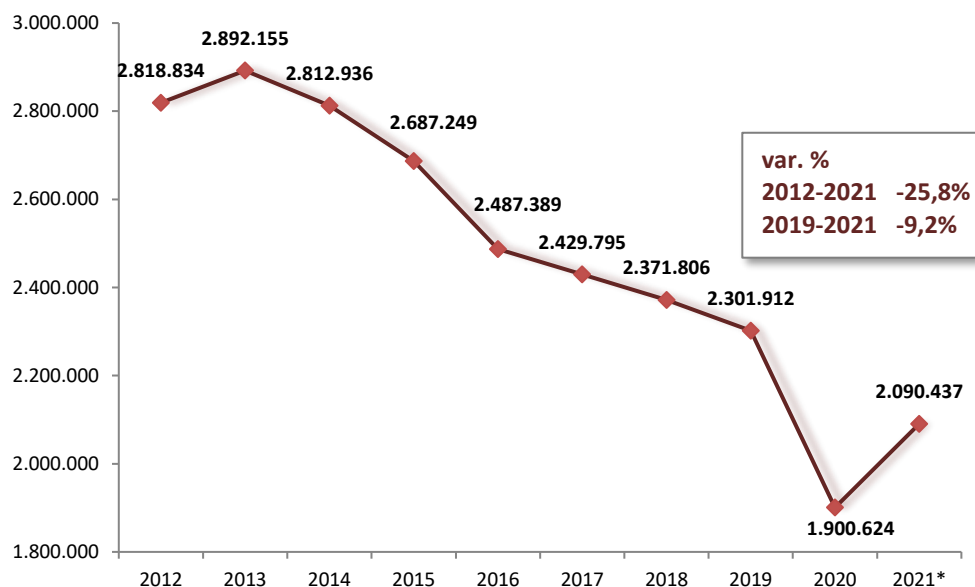
Tab.2 - La paura di essere vittima di reati dopo la pandemia, per età (val. %)

<i>Dopo la pandemia ha:</i>	Età in classe			Totale
	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	
	%	%	%	%
Più paura	36,7	38,5	23,5	34,0
Stessa paura	50,2	57,4	68,5	59,0
Meno paura	13,1	4,1	8,0	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2021

Eppure, l'andamento delle denunce indica chiaramente che i reati sono in diminuzione, al punto che siamo passati dai 2.818.834 reati denunciati nel 2012 ai 2.090.437 del 2021, con un calo del 25,8% nei dieci anni considerati (-728.397 reati in valore assoluto) (fig.1). Calo che è diventato un vero e proprio crollo nel primo anno del Covid quando, per effetto delle chiusure di esercizi e locali pubblici e delle limitazioni agli spostamenti, i reati denunciati sono stati 1.900.624, per poi riprendere nel 2021 – anno ancora influenzato dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria – senza però raggiungere i valori dell'anno pre-pandemico (-9,2% dal 2019 al 2021).

Fig. 1 – I reati commessi in Italia, Anni 2012-2021(*) (v.a. e var. %)



(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Ma di che cosa hanno paura gli italiani? L'analisi degli eventi che destano maggiore allarme sociale evidenzia:

- la centralità della casa come luogo in cui si desidera essere sicuri;
- la moltiplicazione degli ambiti che destano allarme sociale e che occorre presidiare, oltre e al di là degli eventi criminali.

Al primo posto, il 55,0% degli italiani ha paura di subire un furto in casa; segue un 41,1% che è preoccupato di subire un'aggressione fisica (44,8% delle donne e 37,3% degli uomini), mentre il 29,6% teme un'emergenza medica (con quote che raggiungono il 35,7% tra gli ultracinquantacinquenni) (tab.3). Circa un quarto degli italiani (25,5%, che sale al 31,0% tra gli uomini) teme di subire un furto di dati on line e il 21,1% una truffa on line. Supera il 20% la quota di chi ha paura di trovarsi

coinvolto suo malgrado nel contesto di una rapina (23,2%), di subire un furto d'auto (23,0%, ma 28,1% per gli uomini) o un borseggio (20,9%, 24,4% tra le donne). Molto alta, e pari al 30,8% del totale, la quota di donne che temono di subire una violenza sessuale. Infine, un non trascurabile 5,7% di italiani teme di essere vittima di un incendio domestico.

Tab.3 - Eventi che fanno paura agli italiani, per genere (*) (val. %)

Eventi	Donna	Uomo	Totale
Subire un furto o una rapina in casa	53,3	56,8	55,0
Subire un'aggressione fisica per strada	44,8	37,3	41,1
Avere un'emergenza medica	29,8	29,3	29,6
Subire un furto di dati online	20,2	31,0	25,5
Ritrovarmi nel contesto di una rapina in un negozio/banca/ecc..	23,6	22,9	23,2
Subire un furto d'auto	18,0	28,1	23,0
Subire una truffa online	17,6	24,8	21,1
Subire un borseggio per strada o sul trasporto pubblico	24,4	17,3	20,9
Subire una violenza sessuale	30,8	5,2	18,2
Incendio domestico	4,2	7,1	5,7
Subire una violenza domestica	4,5	3,0	3,7

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diverso da 100 perché erano possibili fino a tre risposte

Fonte: elaborazione Censis su indagine Verisure-Sondea, 2021

Diversa da quella degli eventi che fanno più paura è la graduatoria degli eventi che si ritiene possano accadere con maggiore probabilità: al primo posto sono i reati informatici, al punto che la metà degli italiani pensa che sia probabile (estremamente o abbastanza) subire un furto di dati *on line* e il 44,6% essere vittima di una truffa; segue la preoccupazione per la propria salute, che fa sì che il 43,5% degli italiani pensi che sia probabile avere

un'emergenza medica; alta, e pari al 37,5% del totale, la quota di italiani che si vede come possibile vittima di un borseggio, mentre è pari al 36,0% la quota di popolazione adulta che ritiene probabile subire un'intrusione in casa per furto o rapina (fig. 2). Ben il 16,5% degli italiani, infine, ritiene possibile che si sviluppi un incendio all'interno della propria abitazione.

Fig. 2 - Eventi di cui gli italiani ritengono abbastanza/estremamente probabile essere vittima ed eventi che li preoccupano maggiormente (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su indagine Verisure - Sondea, 2021

2. CASA DOLCE CASA... MA SIAMO SICURI?

La pandemia ha restituito peso e centralità alle abitazioni degli italiani come luogo dove vivere la nuova quotidianità digitale e insieme come rifugio in cui trascorrere *lockdown*, coprifuochi, quarantene, isolamenti, senza correre il rischio di essere contagiati.

Ma l'emergenza sanitaria e la corsa al digitale di massa per non rimanere esclusi dalla nuova vita non ha significato solo lo spostamento *on line* di attività che prima erano svolte in presenza: la diffusione delle nuove tecnologie ha impattato fortemente sulle vite di ognuno e sulla intera società; ha cambiato abitudini, comportamenti, modi di pensare, stili di vita; ha influito sul sistema di relazioni ridefinendo la qualità della vita di ciascuno.

Ora è finita l'emergenza ed è ricominciata la vita "in presenza", ma molte delle abitudini e dei modi di vivere della pandemia sono rimasti e sono destinati a restare, e soprattutto è rimasto un valore sociale aumentato delle mura domestiche, tanto che il 47,1% degli italiani esprime il desiderio di passare più tempo possibile in casa.

Ma non per tutti e non sempre la casa rappresenta un luogo sicuro dove vivere in tranquillità.

Molteplici pericoli-più o meno nascosti- si annidano all'interno delle abitazioni o sono in agguato dall'esterno, e sono addirittura cresciuti ora che le abitazioni hanno acquisito funzioni che prima non avevano.

17 milioni di italiani, il 33,9% dei maggiorenni, si sente poco (25,6%) o per niente (8,3%) sicuro all'interno delle mura domestiche, e ha paura di incendi, esplosioni atti vandalici, furti, con percentuali che salgono al 40,1% tra le donne e al 42,8% per chi vive nelle regioni del Sud (tab.4).

9 milioni di italiani, il 17,4% della popolazione con più di 18 anni ha paura a stare da solo in casa di notte: due terzi di questi, 6 milioni in valore assoluto, sono donne.



Tab.4 - La percezione di sicurezza in casa, per genere (val. %)

Percezioni	Genere		Totale
	Uomo	Donna	
<i>Tenendo conto del welfare, delle coperture assicurative e mutualistiche pagate da Lei e di altre eventuali forme di autotutela quanto si sente sicuro in casa (rischi per esplosioni, incendi, atti vandalici, furti)</i>			
<i>Molto+ abbastanza</i>	73,6	59,9	66,1
Molto	14,5	9,9	12,0
Abbastanza	59,0	50,0	54,1
<i>Poco+ Per niente</i>	26,4	40,1	33,9
Poco	20,5	29,9	25,6
Per niente	5,9	10,3	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Italiani che hanno paura a stare da soli in casa di notte</i>			
	11,9	22,5	17,4

Fonte: indagini Censis, 2019 e 2020

A questi rischi si aggiungono nuove insidie che vengono dalla esperienza digitale di massa e dalla crescita delle dotazioni tecnologiche e delle connessioni. L'avvento della *digital life* non ha significato solo una crescita dell'utilizzo delle nuove tecnologie, ma ha cambiato profondamente abitudini, stili di vita, modalità di relazionarsi, introducendo benefici e pratiche positive e rendendo più agevoli, comode, facili alcune attività; ma alimentando anche diffidenza e paure che sono connaturate ai forti cambiamenti che ci sono stati, che occorre riconoscere e su cui bisogna intervenire, perché l'era del digitale è solo all'inizio ed il ruolo delle nuove tecnologie è destinato a crescere.



Oggi nelle case degli italiani ci sono oltre 120 milioni di schermi, con una media di 5 *device* per famiglia tra smart tv, smartphone, computer fissi o portatili, tablet, mentre le famiglie che hanno la connessione ad internet sono l'87,9% del totale. Tanti schermi e tante connessioni significano più opportunità di collegamento con il mondo e più pericoli: la paura di rimanere vittima di reati informatici è sicuramente la principale insidia che percepiscono gli italiani quando navigano sul web, ma non è l'unica.

Oltre alle truffe online, legate al furto di dati sensibili o alla richiesta di denaro per false attività di beneficenza o di *crowdfunding*, gli italiani hanno paura di rimanere vittima di persecuzioni, molestie, cyberbullismo, soprattutto se le possibili vittime sono minori.

Il 56,6% degli italiani teme mettere a rischio la propria sicurezza mentre svolge operazioni bancarie, operazioni di lavoro, acquisti *on line*, con valori che crescono tra chi utilizza maggiormente le nuove tecnologie: giovani e adulti in età lavorativa (tab.5).

Il 34,7% degli italiani è preoccupato del libero accesso ad internet dei minori, con valori che raggiungono quasi il 50% tra gli anziani (61,1%).

Dopo la sicurezza informatica e le insidie per i minori, il 23,7% si dichiara preoccupato per la salute mentale e i rischi di dipendenza che può provocare la sovraesposizione al web e ai social, e la quota sale al 33,0% tra i giovani con meno di 35 anni e al 30,9% tra i laureati.

Infine, il 22,0% della popolazione adulta (il 26,4% tra i *millennials*) indica il pericolo di rimanere vittima degli *haters*, gli odiatori di professione che, approfittando dell'anonimato, attaccano e insultano le persone sui social.

Tab.5 - I rischi dell'utilizzo di internet, per età (val. %) (*)

Rischi	Età in classe			Totale
	18-34 anni	35-64 anni	Over 64 anni	
	%	%	%	%
I rischi per la sicurezza informatica, ad esempio mentre faccio certe operazioni per lavoro, banca, acquisti online ecc.	61,9	64,0	38,2	56,6
Gli hater, quelli che attaccano le persone sui social	26,4	23,3	16,0	22,0
I rischi per la salute mentale, di dipendenza, dall'eccesso di ricorso a web e social	33,0	22,5	18,5	23,7
I rischi per i minori nel libero accesso ad Internet	28,0	31,1	46,9	34,7

(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2022

3. DI CHE COSA STIAMO PARLANDO?

I reati tradizionali

Essere sicuri in casa vuole dire, prima di tutto, scongiurare il rischio di veder violati la propria intimità e i propri beni da intrusioni che vengono dall'esterno.

Negli ultimi dieci anni i furti in abitazione sono diminuiti, ma rimangono un pericolo reale: nel 2021 ne sono stati commessi 124.414, con una media di 341 al giorno, in riduzione del 24,7% rispetto ai 165.329 furti denunciati nel 2019, ma in crescita del 13,6% rispetto al 2020, quando le limitazioni agli spostamenti imposti dalla pandemia hanno costretto in casa residenti e malintenzionati e reso più difficile la commissione di qualsiasi tipo di reato (tab.6).

Meno significativa la riduzione delle rapine, che sono un reato più grave, che implica il possesso di un'arma da parte degli intrusi: nel 2021 ne sono state commesse 1.642, contro le 1.575 del 2020 (+4,3%) e le 1.818 del 2019 (-9,7% la riduzione nel biennio).

Tab.6 - Furti e rapine in abitazione durante l'emergenza sanitaria, 2019-2021 (v.a. e var. %)

	v.a.			var. %	
	2019	2020	2021 (*)	2019-2021	2020-2021
Furti e rapine in abitazione					
Furti in abitazione	165.329	109.503	124.414	-24,7	13,6
Rapine in abitazione	1.818	1.575	1.642	-9,7	4,3
Totale furti e rapine in abitazione	167.147	111.078	126.056	-24,6	13,5
Totale reati	2.301.912	1.900.624	2.090.437	-9,2	10,0

(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno



La graduatoria regionale dei furti commessi nel 2021 fotografa una situazione che non è la stessa in tutte le aree del paese: al primo posto è la Lombardia, dove lo scorso anno ne sono stati commessi 25.234, pari al 20,3% del totale: come dire che un furto in abitazione su cinque in Italia avviene in Lombardia; segue il Veneto con 15.443 furti in casa, l'Emilia Romagna con 13.501 e il Lazio con 12.854. Chiudono la graduatoria le regioni più piccole: Valle d'Aosta, Molise e Basilicata (tab.7). La graduatoria regionale costruita rapportando i reati alla popolazione residente, che annulla l'effetto "moltiplicatore" delle opportunità e dei reati che deriva dal numero degli abitanti, colloca al primo posto il Veneto, dove nel 2021 si sono verificati 31,8 furti in abitazione ogni 10.000 abitanti; seguono l'Emilia Romagna con 30,5 sulla stessa quota di popolazione, e la Toscana, con 29,8 furti in abitazione ogni 1.000 residenti. Chiude il ranking la Valle d'Aosta, con 7 furti in abitazione ogni 10.000 residenti, preceduta da Calabria e Sardegna.



Tab.7 - Graduatoria regionale dei furti in abitazione, 2021 (1) (v.a. e per 10.000 abitanti)

Regioni	v.a.		per 10.000 abitanti
Lombardia	25.234	Veneto	31,8
Veneto	15.443	Emilia Romagna	30,5
Emilia Romagna	13.501	Toscana	29,8
Lazio	12.854	Umbria	26,6
Toscana	10.972	Lombardia	25,3
Piemonte	10.733	Piemonte	25,2
Campania	7.075	Lazio	22,5
Puglia	5.999	Liguria	20,6
Sicilia	5.334	Abruzzo	18,4
Liguria	3.111	Friuli-Venezia Giulia	18,0
Abruzzo	2.340	Molise	15,9
Umbria	2.290	Puglia	15,3
Marche	2.175	Marche	14,6
Friuli-Venezia Giulia	2.161	Campania	12,7
Calabria	1.497	Trentino-Alto Adige	11,2
Sardegna	1.357	Sicilia	11,1
Trentino-Alto Adige	1.203	Basilicata	9,6
Basilicata	521	Sardegna	8,6
Molise	461	Calabria	8,1
Valle d'Aosta	87	Valle d'Aosta	7,1
Italia (2)	124.555	Italia (2)	21,1

(1) Dati provvisori

(2) Include i furti territorialmente non attribuiti

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno



La criminalità della *digital life*

C'è un tipo di reati che nell'ultimo decennio è aumentato, in controtendenza con il calo della criminalità, e che ha continuato a crescere anche durante l'emergenza sanitaria, come effetto dell'accelerazione della *digital life*: si tratta dei cosiddetti reati informatici, sia a danno di imprese e amministrazioni pubbliche non sufficientemente protette da virus e hacker, sia ai danni della popolazione, che si è trovata all'improvviso a spostare tanta parte della propria vita sul web.

Nel 2021 le truffe e frodi informatiche come il furto di password e identità digitali per introdursi nel conto bancario e la richiesta di denaro per false attività di beneficenza o di *crowdfunding* denunciate sono state 291.835, cresciute del 37,6% rispetto al primo anno di pandemia, e del 17,6% rispetto al 2020 (tab.8).

Crescono anche i delitti informatici ai danni di imprese o individui, che nel 2021 sono stati 21.994 (+ 36,2% rispetto al 2019; + 13,7% nell'ultimo anno).

Tab.8 - I reati informatici durante l'emergenza sanitaria, 2019-2021(v.a. e var. %)

	v.a.			var. %	
	2019	2020	2021 (*)	2019-2021	2020-2021
Reati informatici					
Truffe e frodi informatiche	212.106	248.218	291.835	37,6	17,6
Delitti informatici	16.148	19.347	21.994	36,2	13,7
Totale reati informatici	228.254	267.565	313.829	37,5	17,3
Totale reati	2.301.912	1.900.624	2.090.437	-9,2	10,0

(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno



Le violenze domestiche

Altri reati che non accennano a diminuire e che colpiscono prevalentemente le donne all'interno delle mura domestiche sono i cosiddetti reati di genere: maltrattamenti contro familiari e conviventi, atti persecutori, violenze sessuali, omicidi, che nella gran parte dei casi sono messi in atto da uomini che le donne conoscono bene, perché loro familiari o conviventi.

Durante l'emergenza sanitaria, e anche in piena pandemia, dentro le case degli italiani tutti questi reati sono cresciuti: nel 2021 stati denunciati 22.602 maltrattamenti contro familiari e conviventi (+ 8,4% rispetto al 2019 e +4,1% rispetto al 2020); 17.539 atti persecutori (+9,2% dal 2019, +4,7% dal 2020); 5.169 violenze sessuali (+ 5,8% nel biennio, +14,9% nel solo ultimo anno), e 119 omicidi con vittime donne (+ 9,2% nel biennio, + 1,7% nell'ultimo anno, che significa due donne in più morte per mano di uomini) (tab.9).

Tab.9 - I reati di genere (1) durante l'emergenza sanitaria, 2019-2021 (v.a. e var. %)

Reati	v.a.			var. %	
	2019	2020	2021 (2)	2019-2021	2020-2021
Atti persecutori	16.065	16.744	17.539	9,2	4,7
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	20.850	21.709	22.602	8,4	4,1
Violenza sessuale	4.884	4.499	5.169	5,8	14,9
Omicidi con vittime di sesso femminile	109	117	119	9,2	1,7
Totale reati	2.301.912	1.900.624	2.090.437	-9,2	+10,0

(1) Con vittime prevalentemente o esclusivamente di genere femminile

(2) i dati al 2021 sono provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Sono dati che trovano conferma nelle 16.272 chiamate valide al numero verde antiviolenza 1522, in forte crescita durante tutto il periodo della pandemia e anche al termine dell'emergenza (+88,2% dal 2019 al 2021),



che testimoniano come oltre il 70% delle violenze avvenga all'interno delle mura domestiche e circa il 50% ad opera del marito o del convivente o dei genitori (tab.10).

Tab.10 - Chiamate valide al 1522 (numero antiviolenza e *stalking*) per caratteristiche dell'atto violento, 2021 (v.a., val. % e var. % 2019-2021)

Caratteristiche	v.a.	val. %	var. % 2019-2021
<i>Luogo dell'atto violento</i>			
La propria casa	11.615	71,4	80,1
<i>Rapporto con l'autore della violenza</i>			
Marito / Moglie	4.855	29,8	58,3
Convivente	2.163	13,3	75,3
Padre / Madre	1.104	6,8	205,8
<i>Vittime donne</i>	15.720	96,6	86,5
Totale	16.272	100,0	88,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Le altre minacce

Le caratteristiche ambientali e strutturali della abitazione si sommano a quelle socio-demografiche dei residenti rendendoli più o meno esposti ad eventi accidentali quali cadute, tagli, ustioni.

Ogni anno nelle case degli italiani si verificano oltre 3 milioni di incidenti domestici, che coinvolgono soprattutto i più anziani (il 41,4% del totale capita ad individui che hanno più di 65 anni) e le donne (che sono vittima del 63,1% degli incidenti) (tab.11).

Tab.11 - Persone di 6 anni e più che hanno subito incidenti in ambiente domestico, per sesso e classe di età, 2019 (v.a. e val. %)

Classe di età	v.a. (stima)	val. %	% incidenti a donne
6-24 anni	352.000	11,2	58,0
25-44 anni	540.000	17,2	51,1
45-64 anni	944.000	30,1	63,1
65 anni e più	1.296.000	41,4	69,1
Totale	3.132.000	100,0	63,1

Fonte: stima Censis su dati Istat

Le condizioni e le caratteristiche delle abitazioni – oltre che le disattenzioni e le dimenticanze di chi ci abita- influiscono anche su altri eventi quali incendi, cedimenti, allagamenti, che si verificano con frequenza andando a turbare i sonni e le giornate degli italiani.

Nel 2020 i vigili del fuoco hanno effettuato una media di 428 interventi al giorno in abitazioni civili, per un totale di 156.195 interventi di questo tipo, che rappresentano il 17,7% degli 884.128 interventi totali: in 58.997 casi si è trattato di soccorso a persone (circa 162 ogni giorno), in 55.149 di incendi ed esplosioni (con una media di 151 al giorno) e in 42.049 di cedimenti della statica (tab.12).

Oltre a questi, numerose altre chiamate sono da ascrivere principalmente ad abitazioni: è il caso dei 134.181 interventi in cui i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per l'apertura di porte o finestre (circa 368 interventi ogni giorno), dei 36.007 casi di allagamento; delle 24.806 fughe di gas e dei 17.469 ascensori bloccati.

Tab.12 - Interventi dei Vigili del Fuoco in luoghi di civile abitazione per tipologia, 2020
(v.a. e val. %)

Tipologia	v.a.	val. %
Incendi ed esplosioni	55.149	35,3
Soccorso a persona	58.997	37,8
Statica	42.049	26,9
Totale in luoghi di civile abitazione	156.195	100,0
<i>Totale interventi vigili del fuoco</i>	<i>884.128</i>	

Fonte: elaborazione Censis su dati Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

4. FRAGILITÀ SOCIALI E RISCHI DOMESTICI

Case più piene di schermi e di cose da fare come effetto della *digital life*, ma anche case più vuote per effetto dei processi demografici di invecchiamento e di denatalità: in Italia ci sono circa 8 milioni e mezzo di persone che vivono da sole, rappresentano oltre un terzo delle famiglie italiane, negli ultimi dieci anni sono aumentate di circa 1 milione e 300.000, e secondo le previsioni nel 2031 cresceranno ancora e saranno circa 9 milioni e 300 mila (tab.13).

8 milioni e mezzo di persone sole in una società che è diventata un arcipelago di solitudini. Tra le persone che vivono da sole, i più esposti al rischio di essere vittima di furti e incidenti domestici sono gli anziani e le donne, o, ancor di più, le donne anziane.

Il 58,3% di chi vive da solo ha 60 anni e più, per un totale di circa 5 milioni di single ultrasessantenni, destinati a diventare quasi 6 milioni nei prossimi dieci anni. Tra i longevi che vivono da soli il 69,7% è composto di donne, per un totale di 3 milioni e mezzo di donne ultrasessantenni che vivono da sole.

Tab.13 - Persone che vivono da sole, per età e genere, 2011,2021(1), 2031 (v.a e val. %)

	Persone sole		Persone sole con 60 anni e più		
	% sul totale famiglie	v.a. (in migliaia)	% sulle persone sole	v.a. (in migliaia)	% donne
2011	29,4	7.196	53,9	3.879	74,0
2021	33,2	8.491	58,3	4.948	69,7
2031 (2)	35,8	9.263	63,4	5.871	68,9

(1) I dati si riferiscono alla media di due anni (es. 2011=media 2010-2011)

(2) Previsioni delle famiglie al 1 gennaio, scenario mediano

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



Particolarmente esposti ai rischi di incidenti e di eventi improvvisi e devastanti quali incendi, fughe di gas e altro sono le persone che vivono in condizione di disagio abitativo.

Gli ultimi dati disponibili attestano che nel 2020 3 milioni e 600 mila italiani (il 6,1% del totale, che sale al 6,5% nelle regioni del Centro e al 7,5% nel Meridione) vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa, in quanto risiedono in abitazioni sovraffollate che presentano problemi strutturali o non hanno acqua corrente nel bagno o problemi di luminosità (tab.14).

Tab.14 - Persone che vivono in grave deprivazione abitativa (*), per area geografica, 2020 (v.a. e val. %)

Area geografica	v.a. (dati arrotondati)	val. %
Nord-ovest	900.000	5,8
Nord-est	500.000	3,9
Centro	800.000	6,5
Sud e Isole	1.500.000	7,5
Totale	3.600.000	6,1

(*) Persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), non avere bagno/doccia con acqua corrente, problemi di luminosità

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

5. SISTEMI DI SICUREZZA INTEGRATI NEL FUTURO DEGLI ITALIANI

La sicurezza è un bene primario cui gli italiani non vogliono rinunciare e a cui sono disposti a dedicare una parte del proprio budget per integrare quanto garantito dallo Stato attraverso la sicurezza pubblica.

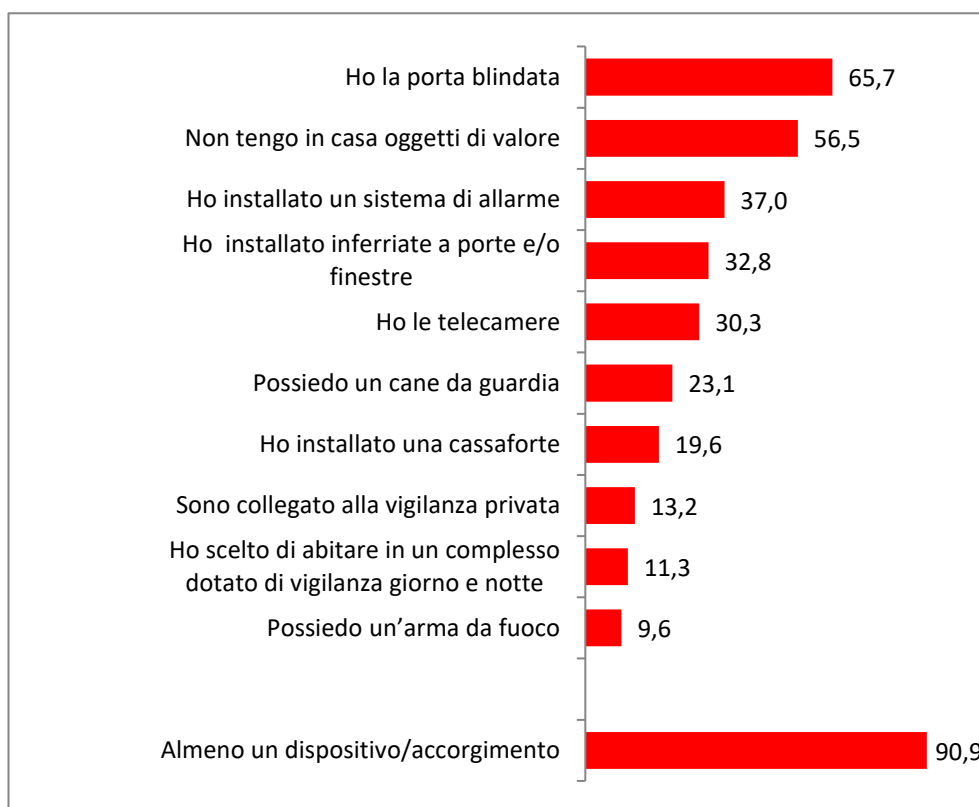
Il bisogno di sentirsi al sicuro all'interno delle proprie abitazioni, insieme alla consapevolezza che la sicurezza pubblica da sola non ce la può fare, spinge i privati cittadini all'adozione di una serie di misure per difendersi, che vanno da semplici accorgimenti quali lasciare le luci accese quando si esce, all'adozione di sistemi di protezione via via più sofisticati e personalizzati.

Il 90,9% degli italiani ha adottato almeno un dispositivo di sicurezza a difesa della propria abitazione (fig.3). Il più diffuso è la porta blindata, che si trova all'entrata del 65,7% delle abitazioni, mentre il 56,5% degli italiani non tiene in casa oggetti di valore, quasi 19 milioni di italiani, il 37,0% del totale, hanno un sistema di allarme, il 32,8% ha le inferriate alle porte o finestre, il 30,3% ha una telecamera e il 19,6% ha in casa una cassaforte in cui tiene gli oggetti di valore.

Non sono pochi quelli che, per sentirsi più sicuri, fanno ricorso agli operatori della sicurezza privata: 6 milioni e 700.000 italiani, il 13,2% del totale, dichiarano di essere collegati alla vigilanza privata e 5 milioni e 700.000, l'11,3%, abitano in un contesto residenziale che prevede la vigilanza giorno e notte. Sfiora il 10% la quota di popolazione che possiede un'arma da fuoco.



Fig. 3 - Sistemi di sicurezza adottati dagli italiani per difendere la propria abitazione, 2020 (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2020

In genere, chi si difende non si accontenta di un solo dispositivo, ma adotta un proprio mix fatto di una combinazione di sistemi diversi che in alcuni casi si sovrappongono. La media è di 3 dispositivi di protezione per ciascuno: a fronte di 4 milioni di italiani che non adottano nessuno sistema, 1 italiano ogni 5, circa 10 milioni in totale, dichiara che la propria abitazione è dotata di almeno 5 dispositivi di protezione (tab.15).

Tab.15 - Italiani per numero di dispositivi adottati per difendere l'abitazione (v.a. e val%)

Dispositivi	%	v.a. (in milioni)
Nessuno	9,1	4,6
da 1 a 4	71,6	36,3
5 o più	19,3	9,8
Totale italiani con 18 anni e più	100,0	50,7
<i>N° medio di dispositivi adottati</i>		<i>3,0</i>

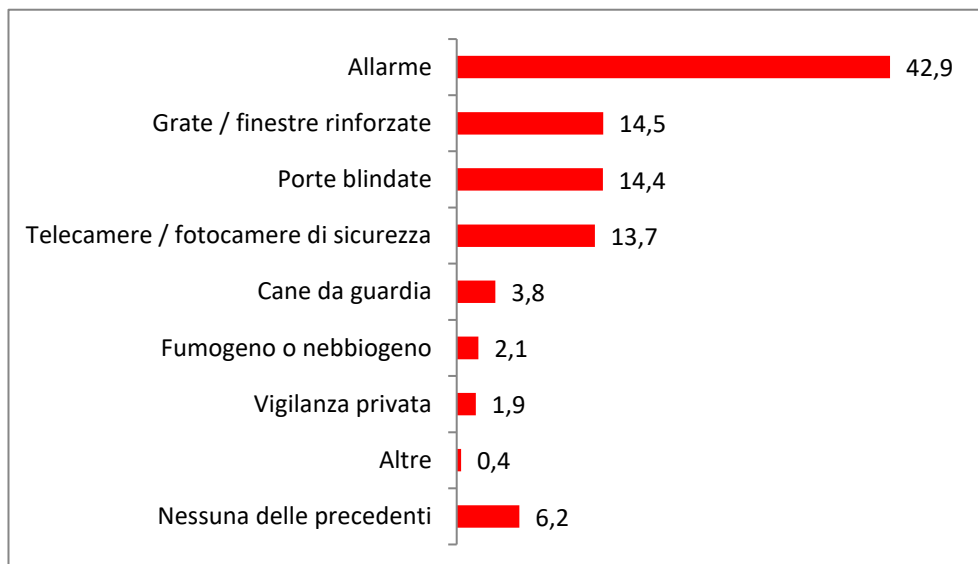
Fonte: indagine Censis, 2020

Questi dati confermano l'importanza che gli italiani assegnano alla propria sicurezza domestica, e al contempo segnalano come il “fai da te” – in mancanza di una rilevazione dei bisogni e di una progettazione delle soluzioni- presenti il rischio di sovrapposizioni e di carenze, con un risultato negativo sia in termini di spesa che di impatto sulla sicurezza.

Ma quale è il sistema che gli italiani pensano sia più efficace per proteggere la propria abitazione da tentativi di intrusione?

Il 42,9% è convinto che la misura più efficace sia il sistema di allarme, mentre tutti gli altri dispositivi, comprese le porte blindate e le inferriate alle finestre, sono meno segnalati (fig.4).

Fig. 4- Dispositivo di sicurezza ritenuto più efficace per proteggere l'abitazione (val. %)



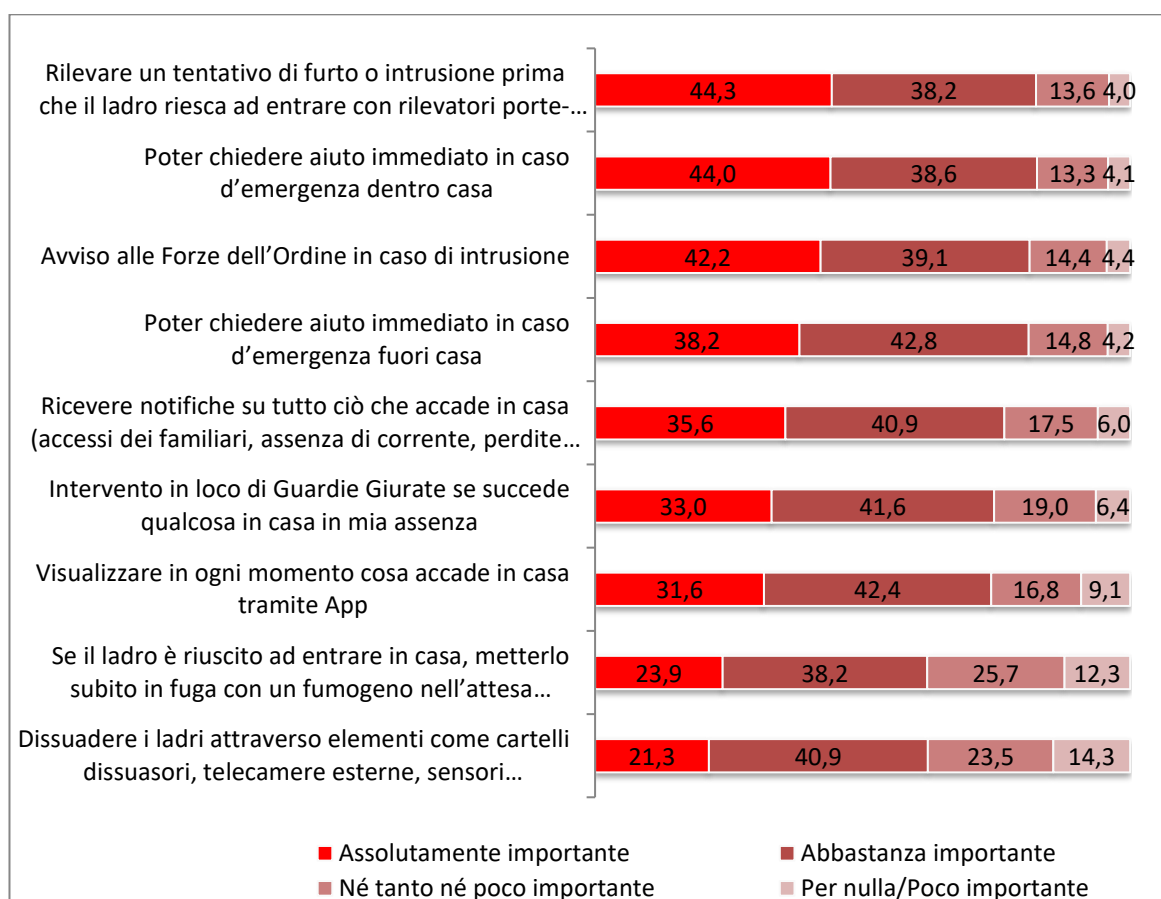
Fonte: elaborazione Censis su indagine Verisure-Sondea, 2021

In realtà il sistema di allarme a cui pensano gli italiani è un dispositivo che somma su di sé diverse caratteristiche, tra cui sono fondamentali la possibilità di intervenire prima che il reato si compia e quella di avere un aiuto/intervento immediato in caso di pericolo. Infatti:

- l'82,5% degli italiani giudica molto (44,3%) o abbastanza (38,2%) importante che l'allarme sia in grado di rilevare un tentativo di furto o un'intrusione prima che questa avvenga (fig.5);
- l'82,6% ritiene molto (44,0%) o abbastanza (38,6%) importante poter chiedere un aiuto immediato nel caso di un pericolo che si verifica mentre si è in casa;
- l'81,3% ritiene molto (42,2%) o abbastanza (39,1%) rilevante che il sistema di allarme preveda l'attivazione immediata delle Forze dell'ordine;
- l'81,0% sottolinea (molto rilevante per il 38,2%)(abbastanza per il 42,8%) la possibilità di chiedere aiuto immediato nel caso che il pericolo si verifichi durante un'assenza da casa.

Importanti per la stragrande maggioranza della popolazione, anche se meno segnalate, sono altre caratteristiche che dovrebbe avere un sistema d'allarme quali la possibilità di ricevere notifiche di tutto quello che avviene in casa (ingressi, guasti, perdite, mancanza di corrente); la garanzia di intervento delle Guardie Giurate in caso si verifichino eventi imprevisti/pericolosi; la possibilità di visualizzare tramite app quello che accade in casa; l'attivazione di un fumogeno in caso di intrusione dei ladri; la presenza di altri elementi di dissuasione come cartelli, telecamere, sensori.

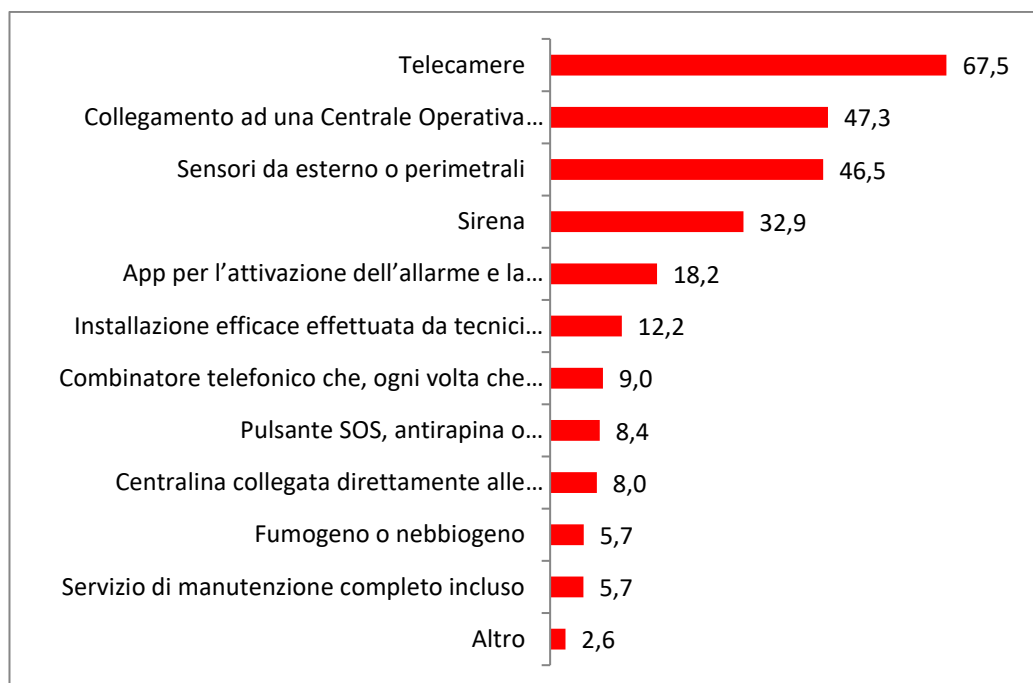
Fig.5- Caratteristiche ritenute importanti per un sistema di allarme (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su indagine Verisure-Sondea, 2021

Un sistema di allarme che abbia tutte queste caratteristiche deve essere composto di più elementi. Interrogato su quali sono gli elementi fondamentali in un sistema di allarme, il 67,5% degli italiani risponde che l'allarme deve necessariamente prevedere la presenza di telecamere; il 47,3% crede che sia fondamentale il collegamento con una Centrale Operativa, il 46,5% ritiene che sia necessario dotare l'allarme di sensori perimetrali in grado di trasmettere i segnali e il 32,9% pensa che la sirena abbia un effetto deterrente (fig.6).

Fig.6- Elementi ritenuti fondamentali in un sistema di allarme (*) (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili fino a tre risposte

Fonte: elaborazione Censis su indagine Verisure-Sondea, 2021

Casa e sicurezza sono due priorità degli italiani: la casa del futuro deve essere sicura e ha bisogno di sistemi di sicurezza di semplice utilizzo, che soddisfino le esigenze di ogni singolo cittadino e che si integrino al meglio con l'offerta pubblica.



6. LA SICUREZZA NELLE CASE DEGLI ITALIANI ATTRAVERSO I DATI VERISURE

Verisure non è solo un'azienda che produce sicurezza: la sua Centrale Operativa è anche un osservatorio di quali sono gli eventi pericolosi che si verificano all'interno delle case degli italiani e di chi sono gli italiani che scelgono di proteggersi facendo ricorso alla sicurezza privata.

I clienti Verisure che hanno un sistema di allarme collegato alla Centrale operativa sono cresciuti costantemente negli anni e sono aumentati anche durante l'emergenza sanitaria: a fine 2021 erano 191.234, cresciuti del 65,6% negli ultimi due anni, e a giugno del 2022 erano 214.162 (+27,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

Il più frequente motivo che nel 2021 ha richiesto l'intervento della Centrale Operativa è stato un'intrusione (80,9%), al secondo posto un'emergenza medica (17,1%) e al terzo un incendio (2,0%) (tab.16).

In 7.496 casi le Guardie Giurate si sono recate sul posto (+44,9% rispetto al 2019) e in 3.374 casi è stato necessario effettuare un intervento.

In 768 casi sono state chiamate le Forze dell'ordine che hanno effettuato un totale di 46 arresti (+76,9% dal 2019). Inoltre, in 635 casi la Centrale Operativa ha attivato il fumogeno ZeroVision, sventando altrettanti furti.

Nei primi 6 mesi del 2022 sono stati attivati 3.876 interventi di Guardie Giurate; le Forze dell'ordine sono intervenute 372 volte e gli arresti sono stati 43. Nello stesso periodo il fumogeno si è attivato in 482 casi.

Complessivamente nel 2021 la Centrale Operativa ha gestito 3.406.348 scatti d'allarme, per una media di 9.332 scatti giornalieri (+43,4% rispetto al 2019). Nei primi sei mesi del 2022 gli allarmi sono stati 2.116.332, per una media giornaliera di 11.757.



Tab. 16 - Attività della Centrale Operativa Verisure Italy per tipologia, 2021- 2022 (gennaio-giugno) (v.a e var. % 2019-2021; gennaio-giugno 2021- 2022)

Tipologia	2021 v.a.	2019-2021 var. % (*)	gen.-giu. 2022 v.a.	gen.-giu. 2021-2022 var.% (*)
Scatti d'allarme	3.406.348	43,4	2.116.332	36,0
Scatti d'allarme giornalieri (media)	9.332	43,4	11.757	36,0
Numero complessivo di interventi	3.374	11,6	2.091	50,3
<i>Intrusione (val. %)</i>	<i>80,9</i>	<i>0,8</i>	<i>83,1</i>	<i>4,3</i>
<i>Medico (val. %)</i>	<i>17,1</i>	<i>-1,1</i>	<i>15,3</i>	<i>-4,3</i>
<i>Incendio (val. %)</i>	<i>2,0</i>	<i>0,4</i>	<i>1,6</i>	<i>-0,1</i>
Interventi GPG	7.496	44,9	3.876	18,9
Chiamata FFOO	768	23,1	372	18,5
Arresti	46	76,9	43	59,3
Attivazioni fumogeno ZeroVision	635	590,2	482	102,5
<i>Clienti (1)</i>	<i>191.234</i>	<i>65,6</i>	<i>214.162</i>	<i>27,6</i>

(*) Per i valori percentuali è calcolata la differenza assoluta tra i due anni

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure

Il 92,7% di chi è già collegato alla Centrale Operativa è proprietario dell'abitazione, e il 57,2% abita in un appartamento all'interno di un condominio. Significativamente elevata, e pari al 42,7%, è la percentuale di clienti che abitano in una villa o, comunque in una residenza indipendente o semi indipendente. Il titolare del contratto nel 57,2% dei casi ha più di 50 anni, e nel 42,8% supera i 60 (tab.17).

Tab.17 - Caratteristiche dei clienti della Centrale Operativa Verisure Italy(*) (val. %)

Caratteristiche	val. %
<i>Titolo di godimento dell'abitazione</i>	
Di proprietà	92,7
Affitto	7,3
<i>Tipologia di abitazione</i>	
Appartamento	57,2
Villa, abitazione indipendente o semi indipendente	42,7
<i>Classe di età</i>	
Meno di 40 anni	14,1
41-50 anni	18,4
51-60 anni	24,6
Più di 60 anni	42,8
Totale	100,0

(*) Relative ad un campione di 2.324 clienti

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure

Ulteriore elemento di conoscenza sulle caratteristiche degli italiani interessati a collegarsi alla Centrale Operativa è dato da 140.000 questionari compilati *on line* nel periodo 26 luglio 2021 - 1 maggio 2022: il 64,7% del totale vive in un appartamento, ma sono decisamente numerosi, e sovradimensionati rispetto alle caratteristiche dell'universo abitativo quelli che abitano in ville; il 71,6% vive all'interno del nucleo urbano in case che nel 54,5% del totale hanno un ingresso indipendente (tab.18). Molto alta, e pari al 41,5% del totale, la quota di chi ha già avuto esperienza diretta di un furto nella propria abitazione o in quella dei vicini, mentre il 58,5% si sta attivando in via preventiva, senza mai aver subito un reato domestico.

Tab.18 - Caratteristiche abitative di chi richiede un preventivo di sistema di allarme collegato alla Centrale Operativa Verisure Italy, 26 luglio 2021 - 1 maggio 2022 (val. %)

Caratteristiche abitative	val. %
<i>Tipologia</i>	
Appartamento	64,7
Villa	35,3
<i>Collocazione</i>	
Fuori il nucleo urbano	28,4
Nel nucleo urbano	71,6
<i>Tipologia di ingresso</i>	
Ingresso condiviso	41,9
Ingresso condiviso, con portiere	3,6
Ingresso indipendente	54,5
<i>“Hanno mai rubato in passato a casa tua o dai vicini?”</i>	
No	58,5
Si	41,5
Totale	100,0
<i>Totale preventivi richiesti (v.a.)</i>	<i>139.400</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure



ALLEGATO





MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale



La delittuosità nel triennio 2019-2021



Roma, 3 giugno 2022

PREMESSA

Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze¹ incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine, nonché per l'analisi strategica interforze, sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale e si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti la realizzazione di grandi opere, grandi eventi, attività di ricostruzione e riqualificazione del territorio.

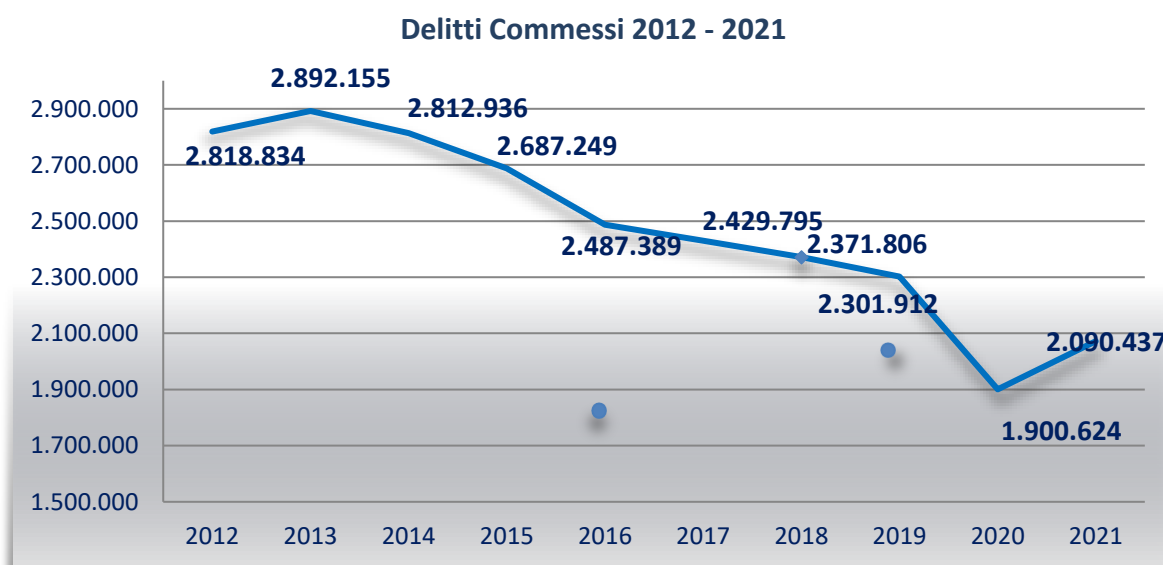
¹ Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

Il presente *report* ha lo scopo di monitorare l'andamento generale della delittuosità, esaminando i dati riferiti al 2021 e confrontandoli con quelli del 2020 e 2019. Ciò salvo ove non sia ritenuta necessaria una più ampia proiezione nel passato, per evidenziare *trend* specifici che prescindono dalla particolare situazione venutasi a creare con la pandemia.

In premessa è, inoltre, opportuno evidenziare che in Italia, nel periodo **2012-2021**², il totale generale dei delitti ha mostrato una **costante flessione** dal 2013 al 2020 per poi risalire nel **2021**, attestandosi su valori intermedi rispetto agli anni 2019 e 2020.

In particolare, nel 2021 si sono registrati **2.090.437** delitti commessi, con un **incremento** del **10%** rispetto al 2020. Anche se tale aumento pare rilevante, occorre anche ribadire che la base di confronto è, appunto, costituita dal 2020, anno particolare in cui si era registrato, con **1.900.624** delitti commessi, un **decremento** del **17,4%** rispetto al 2019, allorquando i delitti erano stati **2.301.912**.



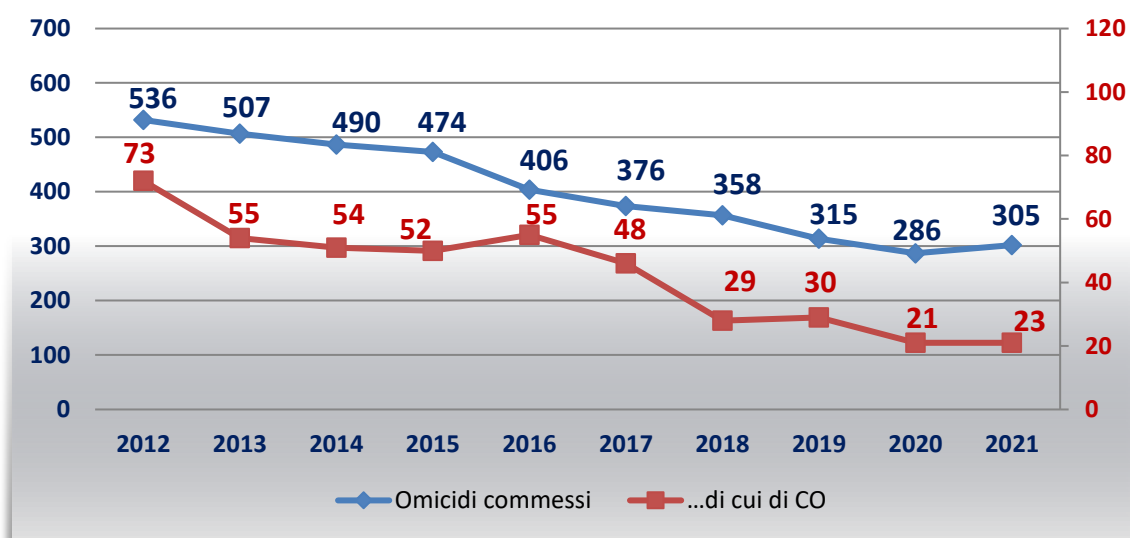
Nel **2021**, inoltre, sono stati commessi **305 omicidi volontari**³ rispetto ai **286** del **2020** (**incremento** del **6,7%**). Nello specifico, gli *omicidi* ascrivibili a contesti di *criminalità organizzata* hanno fatto registrare **23** casi nel 2021 rispetto ai **21** dell'anno precedente (**incremento** del **9,5%**).

² Dati di fonte SDI/SSD non consolidati per il 2021 e, quindi, suscettibili di variazione.

³ Fonte Dati: Direzione Centrale della Polizia Criminale - dati operativi e, quindi, suscettibili di variazione.

Nel **2020**, invece, erano stati commessi **286 omicidi volontari** rispetto ai **315** del **2019** (**decremento del 9,2%**). Nello specifico, anche gli *omicidi* ascrivibili a contesti di *criminalità organizzata* avevano fatto registrare una **flessione** pari al **30%**, in quanto dai **30** casi del **2019** si è passati ai **21** nel **2020**.

Omicidi volontari consumati 2012- 2021



L'**aumento dei reati** nel **2021** ha riguardato, in particolare, le *truffe* e le *frodi informatiche* (**+17,6%**), le *violenze sessuali* (**+14,9%**), i *danneggiamenti seguiti da incendio* (**+14,6%**), i *danneggiamenti* (**+14,3%**), le *estorsioni* (**+13,9%**), i *furti* (**+12,3%**), gli *incendi* (**+10,6%**), le *rapine* (**+10,2%**), le *lesioni dolose* (**+9%**) e il *contrabbando* (**+4,9%**); risulta, invece, in **diminuzione** l'*usura* (**-34%**) e il *riciclaggio e impiego di denaro* (**-26,3%**).

La **flessione dei reati** riscontrata nel **2020** rispetto al **2019** aveva, invece, riguardato i *furti* (**-32,7%**), la *ricettazione* (**-24,4%**), le *rapine* (**-17,6%**), le *lesioni dolose* (**-17,2%**), i *danneggiamenti* (**-15,1%**), le *violenze sessuali* (**-7,9%**), il *danneggiamento seguito da incendio* (**-7,2%**) e le *estorsioni* (**-3,1%**); risultavano, invece, in **aumento** l'*usura* (**+26,2%**), il *contrabbando* (**+24,2%**), le *truffe e le frodi informatiche* (**+17%**) e lo *sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile* (**+7,7%**).

In sostanza, quindi, si rileva un *trend* che riguarda la maggior parte dei reati, ed in particolare quelli *predatori* che hanno fatto registrare nel 2020, periodo iniziale della pandemia, una forte flessione e poi una risalita nel 2021, senza che venissero, tuttavia,

raggiunti i valori del 2019. In tale ambito, meritano di essere tenuti in considerazione gli aspetti evolutivi correlati al modificarsi degli scenari legati alla pandemia da Covid-19.

Le risultanze permettono, infatti, di osservare come abbiano influito sull'andamento dei reati di specie le misure disposte per contenere la pandemia, nonché le successive, graduali riaperture alla libera circolazione dei cittadini. Al riguardo, prendendo ad esempio i furti, si rammenta come nel 2020 gli stessi risultino **in calo** rispetto al 2019 (**-32,7%**), mentre nel 2021 si registra un **aumento** rispetto a quelli del 2020 (**+12,3%**), mantenendosi, comunque, **inferiori** rispetto al dato emerso nel 2019 (**-24,4%**)⁴.

Un *trend* distinto è quello che riguarda altri reati, come quelli che riguardano l'ambito informatico. Si evidenzia, infatti, che le *truffe* e le *frodi informatiche* nel 2020 risultano in **aumento** rispetto al 2019 (**+17%**). Tale *trend* viene, inoltre, mantenuto anche nel 2021, allorquando si registra un ulteriore **incremento** rispetto al 2020 (**+17,6%**). Nel complesso tra il 2019 ed il 2021 l'**incremento (+37,6%)** risulta particolarmente consistente. In questo caso, le misure di confinamento delle persone sembra avere accelerato e consolidato un andamento già in atto, incrementando l'interesse criminale verso l'ambiente virtuale, divenuto particolarmente appetibile.

⁴Il primo *lockdown* disposto nel mese di marzo 2020 ha, infatti, avuto un impatto significativo sulla mobilità con una forte limitazione degli spostamenti, se non addirittura in taluni casi con il blocco completo della circolazione. Ne sono derivate significative conseguenze non solo su una molteplicità di aspetti di natura economico-finanziaria, con riflessi sull'intera società, ma parimenti, sull'andamento della delittuosità generale, che durante la primavera di quell'anno è andata incontro ad una curva di tipo discendente. Con la progressiva riduzione delle limitazioni, avvenuta a partire dal mese di maggio 2020, si è registrato un graduale incremento della criminalità predatoria sino ad avvicinarsi, pur senza raggiungerlo, al *trend* dell'anno precedente.

Nel 2021, a partire da gennaio sono le misure restrittive sono state distinte da fasce per livello di rischio (definite nel novembre del 2020). Con tale sistema sono state applicate, su base tendenzialmente regionale, misure restrittive differenziate in base a diversi fattori collegati all'evoluzione della pandemia. Si è, quindi, conclusa una fase di chiusure generalizzate in tutto il Paese, che è stata sostituita dall'applicazione di limitazioni parziali con il c.d. sistema dei colori (zone bianche, gialle, arancioni e rosse). Contestualmente, i dati sulle fattispecie criminali all'esame sono stati caratterizzati nel 2021 da valori intermedi rispetto agli anni 2019 e 2020.

CONSIDERAZIONI

In sintesi, il 2021 ha visto un incremento della delittuosità generale, che si è attestata su valori intermedi rispetto agli anni 2019 e 2020. Tali risultanze sono verosimilmente da ricondurre agli effetti indiretti prodotti dalle misure disposte per contenere la pandemia, nonché dalle successive, graduali riaperture alla libera circolazione dei cittadini. Appaiono coerenti nel senso, le **oscillazioni**, nelle varie percentuali indicate, ma con **dati sostanzialmente costanti** tra 2019 e 2021, dei *danneggiamenti* e, con riferimento allo stesso periodo, da un lato l'**incremento** delle *estorsioni* e del *contrabbando* e, dall'altro, il **decremento** dell'*usura*, dei *furti*, delle *rapine* e delle *lesioni*.

Si evidenzia, altresì, il significativo e costante incremento, nel triennio in esame, delle truffe e delle frodi informatiche, giustificato, anche, dal sempre maggiore utilizzo della "rete", in modo particolare durante il periodo di diffusione della pandemia da Covid-19.



con la collaborazione di



e il supporto di



CONFEDERSICUREZZA
e servizi

